



**Personaggi
e interpreti:**

Mauro
Roberto
Mauro
Maurizio
Mauro



C.E.S.T. Centro educazione speciale Trieste - onlus

PER CONTATTARE L'ASSOCIAZIONE

sede legale, amministrazione, direzione via Muzio 9, 34123 Trieste
tel/fax 040 308678

cestpresidente@gmail.com

cestamministrazione@gmail.com

cestdirettore@gmail.com

<http://www.cest-trieste.com>

<https://www.facebook.com/centroeducazionespecialetrieste/>

PER SOSTENERE L'ASSOCIAZIONE

cc.postale I2093340

CCB. Unicredit banca SPA TRIESTE

IT85E0200802230000005600729

5 X 1000 INDICANDO IL CODICE FISCALE 80016320329

CHI SIAMO

CEST. è acronimo di Centro Educazione Speciale Trieste, nome che richiama provocatoriamente i Centri di educazione speciale sorti in Italia negli anni Sessanta nei quali prevaleva una visione funzionalistica e segregante dell'educazione della persona disabile, alla quale la nostra associazione ha sempre contrapposto la necessità di mettere al centro delle proprie azioni educative la persona in quanto tale, al di là di qualsiasi mera e brutale classificazione, e le sue necessità e disposizioni concrete ed emotive, mirando al conseguimento massimo di socializzazione e autonomia.

Il Cest è stato istituito formalmente nel 1971, oltre vent'anni prima della "legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" (la legge 104 del 1992), alla promulgazione della quale ha massicciamente contribuito con la sua opera di vero e proprio pioniere nel campo dell'inserimento sociale delle persone con disabilità. Nasce grazie a un gruppo di familiari coraggiosi, consapevoli e stupefatti di appartenere a una società dalla quale non si sentono considerati e che non tiene conto delle necessità dei propri cari, che decidono di cambiarla, unendo le loro risorse, umane ed economiche. Capitanati da Fausto Ferrari, intraprendono battaglie importanti al fine di assicurare una vita migliore non solo ai loro parenti, ma anche a chi, come loro, sembra destinato all'indifferenza e all'emarginazione.

Il coinvolgimento e la collaborazione con il personale del reparto cerebropatici del Burlo risale al 1972. La sua prima Comunità Alloggio nasce nel 1987, quasi un ventennio prima della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, e accoglie proprio tre ospiti del reparto, persone che non avevano mai vissuto in una vera casa, in una famiglia. Questa è la prima Comunità alloggio della regione. Battaglie importanti sono state vinte, alla conquista dei diritti dei disabili, ma ricordare oggi quanto questa storia sia recente, può contribuire a una coscienza morale e civile volta al mantenimento di questi diritti, operazione che richiede lo stesso impegno che è stato necessario per ottenerli. Perché una crescita responsabile non è spontanea, ma va costantemente motivata.



UNO SGUARDO AL FUTURO: IL PROGETTO OSPITALITÀ

Il CEST. ha pensato a un progetto rivolto a quelle persone con disabilità che, concluso il percorso scolastico obbligatorio, non abbiano mai avuto esperienze abitative assistite e che possiedano un buon grado di autonomia motoria, oppure a coloro che siano prossimi all'inserimento in una comunità, per un primo, utile approccio a questo tipo di soluzione abitativa.

Il Progetto Ospitalità prevede l'accoglienza pomeridiana di un utente esterno, un giorno a settimana, nella comunità di via Valmaura 55, 8° piano. Durante la permanenza all'interno del servizio, andranno progettate linee di intervento personalizzate riguardanti la fruizione e la condivisione del tempo e dello spazio in Comunità ed eventuali attività ricreative specifiche

(escursioni, uscite per commissioni, ecc.). Un momento importante dell'esperienza sarà la condivisione della cena, necessità ma anche attività quotidiana estremamente socializzante e coinvolgente all'interno della comunità.

L'ingresso in una Comunità, contesto specifico e intermedio tra famiglia e istituzione, è, prima di tutto, un'esperienza. Un'esperienza che riguarda un individuo con un proprio bagaglio emozionale e culturale, e quindi personale e sempre diversa. Con questa consapevolezza la Comunità si pone gli obiettivi di accogliere l'utente, assicurandolo ed instaurando relazioni di fiducia con gli educatori e gli altri ospiti, al fine di favorire un futuro inserimento definitivo in una soluzione abitativa, conoscere l'utente e le sue disposizioni, favorendo percorsi di partecipazione e condivisione, offrire concrete occasioni di integrazione e socializzazione all'interno della Comunità e al di fuori di essa.

Il CEST. , con l'idea di questo progetto, vuole continuare ad essere parte attiva in processi d'integrazione nuovi, con la consapevolezza che ciò rappresenta un valore culturale imprescindibile per chi opera nel nostro settore.



**“30 E LODE...
E UN CAPO IN B”**

Caro lettore,
se ti è capitata tra le mani questa pubblicazione e ti stai chiedendo di cosa si tratti (un libretto? un depliant? una pubblicità?), sappi che questo è il nostro modo di festeggiare i **30 anni** di una delle nostre comunità, quella di via Valmaura 55, 8° piano. Siamo sempre stati amanti dei festeggiamenti ma quest'anno, visto il momento storico tanto difficile per tutti, abbiamo pensato di dedicare a questo importante traguardo una pubblicazione originale (ebbene sì, l'**originalità** ci piace proprio tanto, a differenza delle etichette...) dai toni leggeri, ricca di illustrazioni e dai tanti **colori**. Perché, anche nei giorni più bui della pandemia, nella nostra comunità non si è mai spento l'ottimismo. Ci piacerebbe, partendo dalla nostra realtà, soggettiva e particolare, provare a riflettere insieme su che cosa sia, più in generale, una **comunità**. Perché potresti essere alla ricerca, per qualcuno a te vicino, di un'alternativa, di un'opportunità di questo tipo da valutare, ma non sai bene cosa aspettarti.

Ci sarebbero, però, da fare le presentazioni.
La nostra, assieme ad altre tre comunità, quattro centri socio educativi e un servizio di formazione all'autonomia, fa parte della grande squadra del Cest, un'associazione che si prende cura del percorso di vita di persone con disabilità da **cinquant'anni**. È formata da cinque persone e dai professionisti che le affiancano nel loro progetto di vita. Per alcuni degli ospiti, accolti trent'anni fa dall'Istituto Gregoretti, questa è stata la prima, vera **casa**. Per gli altri è diventata una nuova casa, un prolungamento della famiglia, con la quale si mantiene un rapporto vivo, costante e partecipativo.

Ma cosa significa "**comunità**"?
Un mondo che si condivide con gli altri, nel quale trovare un orizzonte di senso?
Un gruppo di persone contraddistinte da bisogni e difficoltà comuni?
Noi proveremo a mostrarti quello che rappresenta per noi, attraverso alcuni oggetti che appartengono a tutte le case, a tutte le **famiglie**, e che nel nostro quotidiano si riempiono di un senso profondo, non sempre uguale per tutti.

Non si pensi che sia sempre facile la gestione degli spazi dove si riuniscono persone con caratteristiche ed esigenze tanto diverse tra loro! Ma se il **confronto**, sempre fruttuoso, avviene in un clima rassicurante e rispettoso del singolo all'interno del gruppo, allora nel caos si possono riconoscere tante, piccole isole di **serenità**.

Abbiamo provato a rappresentare la situazione attraverso un'immagine ispirata ai quadri del pittore Aldo Bressanutti.



NONSOLOMOKA

La moka, nella nostra comunità, non è solo un oggetto. Il liquido che ne fuoriesce ha il sapore del conforto.

Il rumore della moka all'alba ridesta i sensi e rassicura. L'aroma del caffè al rientro pomeridiano accoglie e avvolge, in una coccola che sa di casa. Il caffè della domenica è associato alla merenda che è sempre un po' speciale...

Ben diverso è il caffè al bar, che è emancipazione, socializzazione, e ha il sapore della libertà.

Come la moka, molti altri oggetti rappresentano molto di più di quel che sembrano...

